

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

MADRID, 13. — Il Re fece chiamare oggi Serrano, ed ebbe con lui una lunga conferenza; ma il colloquio fu di pura etichetta, e di nessuna importanza.

Furono aperti a Madrid arruolamenti per la formazione di corpi franchi destinati a combattere i carlisti della Navarra e delle provincie basche. Posdomani partirà da Cadice un trasporto con 500 uomini di rinforzo per Cuba.

La Banca di Parigi versò 40 milioni in acconto degli impegni presi.

Ieri a Valenza, ed a Gijon ebbe luogo una dimostrazione in favore delle riforme a Portorico.

VILLAFRANCA, 14. — Le navi da guerra americane *Wabash*, *Brooklyn* e *Washuseth* partiranno domani pella Spezia.

LONDRA, 14. — Lo *Standard* dice che il Principe di Galles col consenso della Regina avea deciso di assistere ai funerali di Napoleone, ma Granville si oppose senza darne le ragioni. Il Principe abbandonò allora il progetto.

NAPOLEONE III

(Continuazione)

Ma se il soggiorno di Arenenberg riapriva l'animo del principe alle speranze di un vagheggiato avvenire, ridestava pur anco i timori del governo francese, che lo fece anzitutto sorvegliare da agenti segreti, e poi dimandò, per voce dell'ambasciatore duca di Montebello, lo sfratto di lui dal territorio svizzero.

E qui non possiamo esimerci dal ripetere al governo federale quegli elogi che tutti gli uomini, i quali obbediscono alle esigenze della dignità, gli tributano con entusiasmo in quella fausta occasione pella grandezza nazionale della piccola Elvezia. La Dieta respinse l'invito della diplomazia francese, adducendo che Napoleone, in qualità di cittadino del Cantone di Turgovia, avea diritto a non essere molestato. Fu allora che il ministro degli affari esteri di re Luigi Filippo intervenne ufficialmente, dichiarando alla Dieta essere il governo di S. M. deciso a voler lungi dalla Repubblica il principe pretendente; e la Dieta rispose con castigata franchezza aver essa deciso di non volersi piegare alle ingiunzioni del governo di S. M. La Francia allora minacciò la Svizzera di blocco se persistesse nel rifiuto, e la Svizzera tenne fermo. La Francia mosse le sue truppe, e la Svizzera, inflessibile nelle questioni di diritto internazionale, chiamò sotto le armi i cittadini di tutti i Cantoni. La guerra disastrosissima pel piccolo paese sarebbe scoppiata, se Luigi Napoleone non si fosse allontanato, volontariamente esigliandosi dal suo esiglio di Arenenberg.

«Credete, egli scriveva a Landamano Anderwert, presidente del Consiglio di Turgovia, credete ch'io non dimenticherò mai la nobile condotta dei Cantoni, che mi si dichiararono, con tanto coraggio, favorevoli; e verrà giorno, spero, in cui,

senza compromettere gl'interessi di due nazioni che deono rimanere amiche, potrò riedere nella mia seconda patria. » E venne il giorno in cui Napoleone pagò il suo debito di riconoscenza al nobile paese che, con evidente pericolo, faceva dei diritti di lui questione dei suoi stessi diritti, della sua indipendenza, della sua dignità, della sua forza morale, della sua grandezza politica e civile. Quando, a proposito dei diritti feudali che la Prussia vantava sul Cantone di Neuchâtel, si trattò di sostenerli colla diplomazia e colla spada, il profugo cittadino di Turgovia, allora imperatore dei Francesi, patrocinò efficacemente la causa dell'integrità nazionale elvetica: nel 1857 egli evitava alla Svizzera una guerra colla Prussia, togliendola così da quei danni e da quei pericoli ai quali essa per lui si sarebbe altravolta esposta.

Esigliatosi a Londra, il principe Luigi pubblicò le *Idee napoleoniche*, ch'ebbero fama immeritata, ma gli valsero a ridestare passioni assopite, a creargli un nucleo forte e compatto di aderenti e partigiani, a propagare nelle masse il prestigio del suo nome, a mettere in attrito le idee ed i principii, a fomentare ambizioni nuove ed antiche, a sedurre coscienze mal ferme, a rinvigorire amicizie e simpatie, a portare innanzi come flutto di mare la fama del principe, erede della leggenda napoleonica.

Il libro fu pubblicato nel 1839. L'anno appresso, quando maggiormente esso rianimava le speranze del partito e il feticismo del popolo, tutta Parigi si accalcava sulle rive della Senna per accompagnare il feretro che racchiudeva le ceneri del grande Imperatore, le quali entravano nella capitale per consiglio degli Orleans, paurosi ormai degli avvenimenti, e costretti a cedere all'influenza popolare per salvarsi dalla rapida impopolarità.

E il principe, che senti tanto vento di fortuna in poppa, fondò una Rivista mensile: *L'Idea Napoleonica*; col motto: « non le sole ceneri convien ricondurre, sibbene anche le idee dell'imperatore ». Quella rivista sostenne che l'idea napoleonica consisteva nel ricostituire la società francese, sconvolta da imo a sommo in cinquant'anni di rivoluzione; — ch'essa consisteva nel conciliare tra loro l'ordine e la libertà, i principii d'autorità e i diritti del popolo; — ch'essa prendeva le antiche forme e i nuovi principii, siccome quella appunto che stava in mezzo a due fazioni accanite, l'una delle quali non vedeva che il passato, l'altra l'avvenire; — ch'essa sostituiva al sistema ereditario delle vecchie aristocrazie un sistema gerarchico, il quale, mentre doveva assicurare l'eguaglianza, avrebbe ricompensato il merito eguagliando l'ordine; — ch'essa trovava il massimo elemento di forza nella democrazia; — ch'essa non seguiva nè il cammino incerto di un partito, nè le passioni delle masse; — ch'essa, scevra da ogni pregiudizio nazionale e da ogni suggestione partigiana, non vedeva in Francia che fratelli in tutti i cittadini, e non vedeva nelle nazioni d'Europa che membri d'una stessa famiglia; — ch'essa assegnava ad ognuno il posto suo secondo la capacità ed il merito non

secondo le sue opinioni presenti nè la sua vita politica passata; — ch'essa, non avendo altro intento che il bene, non cercava i mezzi di sostenere un'autorità vacillante, sibbene i mezzi per quali avesse potuto prosperare il paese; — ch'essa navigava a gonfie vele sull'oceano della civiltà, anzichè rimanere in uno stagno fangoso a tentarvi inutilmente ogni governo di vele; — ch'essa si suddivideva in tanti rami quanti erano i rami dell'ingegno umano; — ch'essa cioè dava vita all'agricoltura, inventava nuovi prodotti, alimentava i commerci, rinvigoriva le arti belle e le scienze, agevolava le comunicazioni tra i popoli e li costringeva a darsi la mano; — ch'essa, andava nelle capanne, non con sterili dichiarazioni dei diritti dell'uomo, sibbene coi mezzi opportuni a dissetare il povero, a sfamarlo, a procurargli benessere ed istruzione; — ch'essa, umile senza bassezza, batteva ad ogni porta, riceveva le ingiurie senz'odio e senza rancore, e s'innalzava sicura, perchè preceduta dalla luce e seguita dai popoli; — ch'essa abboriva dalla corruzione, respingeva l'adulazione e la menzogna, vili ausiliarii della debolezza; — ch'essa sebbene aspettasse tutto dal popolo, non lo lusingava, e sdegnava la cortigianeria democratica con cui si accarezzano le plebi; — ch'essa era, per sua natura, un'idea di pace, d'ordine, di libertà e di ricostituzione sociale.

L'idea napoleonica così formulata non fu certo l'idea del secondo impero, o se lo fu non n'ebbe applicazione; ma quell'idea faceva rivivere nelle masse la tradizione della gloria; e la Francia vedeva adesso l'ultimo raggio che tramontò a Sant'Elena illuminare l'intelligenza e il cuore del profugo Napoleone; ond'egli si preparava a ritentare la sorte imbarcandosi coi suoi sulla *Città di Edimburgo* per Wimerex.

(Continua)

TULLIO M.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 gennaio.

L'Opinione d'oggi viene a conferma d'una informazione ch'io vi diedi or sono venti giorni. Facendo il predicazzo officioso alla Commissione dei Sette perchè si facciano vivi una buona volta e ci dipanino la matassa delle Corporazioni religiose, il diario ministeriale domanda se non sarebbe forse opportuno di lasciare per ora da banda l'articolo secondo e le Case generalizie, contentandosi di risolvere il problema nel suo insieme, e in principio e differendo le questioni di dettaglio a tempi migliori.

Dite francamente: l'Opinione d'oggi esprime, non la sua ma l'opinione dell'onor. De-Falco, e la manda ai Sette in lettera aperta onde ciascuno sappia di che si tratta.

Non credo che i Sette vogliano opporre un diniego al desiderio onesto del governo. Di che si tratta in fin dei fini? D'introdurre nello schema De-Falco una riserva esplicita, chiara su quanto riguarda le Case generalizie, e di correggere qua e là tutti que' punti che potrebbero far da uncino e prestarsi ad una soluzione di questa parte del pro-

blema disforme da quella, che è nei voti del paese.

Intanto quand'è che i Sette si riuniscono? Preme davvero che vi si risolvano subito subito. L'agitazione contro l'articolo secondo sta per riprendere a Milano, grazie all'onor. Mussi e alla mezza dozzina d'avvocati che promossero il Comizio del 19. Torneremo a sentir parlare di gesuiti, a gloria ed onore degli onorevoli Chiaves e Nicotera, gli autori del famoso ordine del giorno che li contempla. E se ne diranno di bigie e di nere, come sempre avviene per le cose delle quali non si ha nozione esatta.

Ammettiamo per un istante che la pubblica opinione da questo Comizio riceva una di quelle scosse potenti, contro le quali non c'è resistenza: e che ne avverrà? Che scartate le riserve per l'articolo secondo, il governo e i Sette saranno costretti a prendere tempo e forse a ricominciare tutto il lavoro. Sapete già che l'onor. De-Falco ci ha speso cinque progetti consuntivi intorno a quest'affare degli Ordini. Facciamo dunque a fidanza su questa tela che si stesce da sé senza bisogno che Penelope ci metta mano. I. F.

BANCA NAZIONALE

La Direzione della Banca diramò la Circolare che segue:

Firenze, li 3 gennaio 1873.

(Lettera Circolare)

Colla mia autografata del 4 dicembre ora scorso ho reso noto a tutti gli stabilimenti, d'incarico del Consiglio superiore, come la Banca si trovasse nella necessità di restringere gli impieghi in sconti ed anticipazioni per mettersi in grado di somministrare al governo i 40 milioni che essa deve anticipargli al 30 per disposizione statutaria e dei quali il governo stesso le aveva preavvisato il ritiro per il 10 di questo mese.

Era da credersi che questa disposizione, presa necessariamente in un tempo dell'anno nel quale sogliono essere più estesi ed urgenti i bisogni del commercio, avrebbe prodotto qualche perturbazione nell'andamento degli affari in generale. Già per segni manifesti si era potuto da più mesi osservare che lo smisurato sviluppo preso da ogni genere di negozi nel nostro paese negli ultimi anni, reclamava mezzi di circolazione meno scarsi di quelli che la legge avea determinati nel 1868, cioè quando le transazioni commerciali ed industriali si risentivano ancora dello stato di atonia nel quale giacevano negli anni antecedenti per le incertezze dipendenti dalle condizioni politiche e finanziarie del paese.

Ma l'amministrazione della Banca non aveva dinanzi a se alcun'altra via.

Preavvisata il 10 ottobre scorso del ritiro dei 40 milioni da parte del governo, essa avea calcolato di provvedervi coi 20 milioni di versamento sulle nuove 100,000 azioni, che già era stato domandato dal 5 al 15 novembre; e pel resto coll'incasso di qualche attività non dipendente dalle operazioni ordinarie e con gradualità e poco sensibili riduzioni sulle operazioni del mese successivo.

Se non che i bisogni, pei quali venne chiesto istantaneamente il concorso della Banca nei mesi di ottobre e novembre furono di tanta mole e si appalesavano tanto imperiosi, che ben presto vennero esauriti non pure i mezzi ordinari dello stabilimento, ma eziandio quelli che gli pervenivano dal versamento sulle azioni nuove.

Se le restrizioni fatte dipoi fossero state adottate sin d'allora non si sarebbe avuto altro risultato che di anticipare assai inopportuna la crisi monetaria che ormai si manifestava inevitabile, tanto perchè il governo stava per sottrarre 40 milioni dalla circolazione propria della Banca, quanto perchè questa stessa circolazione, come si disse appariva già insufficiente ai cresciuti bisogni.

Peraltro l'amministrazione, compresa degli effetti che la riduzione degli impieghi, fatta interamente nel mese di dicembre, avrebbe prodotto, procurò di condursi in modo da renderla meno sensibile entro quel mese, tenendo pure presenti gli impegni col Governo. E riduzione effettivamente non vi fu, o ve ne ebbe poca: si mutò piuttosto il modo dell'impiego dei capitali disponibili della Banca coll'allontanare il più possibile lo sconto della carta a lunga scadenza, e col preferire invece lo sconto di quella scadente entro il 10 gennaio vale a dire nel tempo in cui la Banca doveva fare al Governo la chiestale anticipazione.

Ciò si rese anche più possibile dopo la concessione fatta dal Governo di rimandare dal 10 al 20 di questo mese l'incasso di 10 dei 40 milioni.

Grazie al suddetto temperamento, la tanto temuta liquidazione di dicembre, sebbene sia stata penosa e stentata, venne tuttavia in alcuni luoghi compiuta, ed in altri si sta compiendo, senza grandi perturbazioni nei mercati.

Ora però una ineluttabile necessità spinge l'amministrazione ad applicare rigorosamente le restrizioni deliberate fin dal principio di dicembre, le quali nel fatto non furono che un preavviso; ma ciò riescirà meno sensibile pel commercio in generale ora che il pagamento del vaglia semestrale sulla rendita nominativa dello Stato, quello degli interessi e dei dividendi di molti Istituti di credito e delle Società commerciali ed industriali metterà in circolazione gran copia di capitali.

La prima rata di 10 milioni sui 40 è già stata pagata; restano a pagarsi 20 milioni il 10, e 10 milioni il 20. Queste somme devono necessariamente essere tolte dagli incassi con un impiego di fondi inferiore di altrettanto ai medesimi.

Si è perciò che il Consiglio superiore in tornata d'oggi, presa esatta cognizione della condizione della Banca rimpetto alla circolazione, deliberava l'assegnazione di codesto Stabilimento nella somma di (qui è indicata la cifra della assegnazione,) avvertendo che sarà assolutamente impossibile di consentire aumenti nel corso della quindicina, e che queste restrizioni dovranno mantenersi certamente per la quindicina successiva, se pur non sarà ancora necessario di renderle maggiori.

Voglia comunicare la presente a co-

desto onor. Consiglio ed alle Commissioni di sconto e darmene ricevuta con lettera speciale.

Distintamente la riverisco
Pel Direttore Generale
Il Segretario Generale
(firmato) G. GRILLO.

Napoleone III e l'Impero

L'Ordre dell'11 è uscito listato in nero per la morte di Napoleone e pubblicato il seguente articolo in grossi caratteri:

«L'imperatore è morto! In lui si estinse una mente conscia dei destini e della grandezza della Francia; un cuore devoto a tutti, senza distinzione, ma soprattutto ai deboli ed ai poveri, un carattere elevato e cavalleresco, un'anima benevola, dolce e consolatrice, che non ha mai veduto un successo senza applaudirlo, una lacrima senza tergerla. Il primo movimento, non solamente di tutti quelli che l'hanno conosciuto, servito, amato, ma ancora di tutti quelli che, durante diciott'anni, gli hanno dovuto la sicurezza e la prosperità delle loro famiglie, sarà dunque di gemere profondamente sopra una sventura sì grande, che colpisce inopinatamente la Francia e la Famiglia Imperiale.

Però, soddisfatto quest' immenso e legittimo dolore, nella misura delle consolazioni possibili, tutti i partigiani di Napoleone III, le generazioni del 10 dicembre 1848, che lo elevarono alla presidenza, del 29 dicembre 1851, che sanzionarono il suo potere dirigente, del 20 novembre 1852 che proclamarono l'Impero, dell'8 maggio 1870, che lo sanzionarono, devono accettare rispettosamente ma fieramente i colpi misteriosi della Provvidenza, e ricordarsi dei loro voti e tenersi pronti a rinnovarli.

L'Imperatore è morto, ma l'Impero è vivente ed indistruttibile; ciò che dura, non sono gli uomini, ma i principii e le istituzioni. La morte di Cesare fondò l'impero di Augusto.

L'Impero vive pel bisogno che ha la Francia d'istituzioni ad un tempo popolari ed energiche; esso vive per lo spavento che ne sentono gli interessi sociali, alla sparizione inopinata di un braccio che si sapeva capace di proteggerli e risolverlo a farlo; esso vive per questo giovane erede del nome e delle opere dei Napoleonici; che nessun biasimo, nessuna responsabilità nelle sventure della patria potrebbero colpire; che, nato sul trono, ha fatta la sua educazione nella sventura e l'ha terminata nell'esilio; esso vive per questa intelligente e nobile donna, che visse abbastanza negli anni felici, per comprenderli; nei nefasti, per affrontarli.

Infine l'Impero vive nella simpatia, nell'amore, nel rispetto, nella pietà della Francia, che risplenderanno da oggi in tutte le modeste abitazioni, in tutte le capanne, dove il nome di Napoleone è scolpito e le sue immagini sono affettuosamente esposte.

Asciughiamo dunque le nostre lagrime, soffochiamo i nostri singhiozzi, premiamo i nostri petti, ed impediamo ai nostri cuori di battere più forte e più spesso di quello che convenga a nature virili.

Il ristabilimento dell'Impero perde un uomo, non perde né una probabilità, né una speranza. Non è già per le sue aspirazioni e nemmeno per le sue opere, che un regime politico si assicura l'avvenire; è per la sua necessità.

Ora l'Impero è necessario all'ordine pubblico, agli interessi; la Francia ne ha bisogno per fondare un regime durevole, fondato sopra le forti basi popolari; ne ha bisogno per essere rassicurata contro i perigli, più imminenti che mai, che le fanno correre la demagogia ed il socialismo.

È per questo che l'Impero si ristabilirà!

A. Granier de Cassagnac
Dugué de la Fauconnerie

Così l'Ordre.

Dobbiamo dirlo? Noi abbiamo la stessa fede del giornale francese.

LUTTO DI CHISELHURST

Chi ha l'incarico di raccogliere le notizie italiane ed estere difficilmente vi riesce in questi giorni che la stampa di tutti i paesi è quasi unicamente occupata nel riprodurre i dettagli sulla morte di Napoleone III, e gli apprezzamenti sulla politica e sulle opere di lui.

È perciò che abbiamo aperto una rubrica speciale collo scopo di raccogliervi le notizie relative al grave avvenimento.

È curiosa la contraddizione in cui cadono taluni giornali, che dopo Sedan negarono la possibilità di una restaurazione bonapartista.

«Napoleone III, essi dicono, se fosse ricomparso in mezzo all'esercito, lo avrebbe tratto seco; né la sua vedova, né suo figlio possono fare altrettanto.»

Noi crediamo che precipitino un po' troppo nelle loro congetture, e ci associamo piuttosto ad un autorevole giornale tedesco, l'*Allgemeine Zeitung*, che dice:

Bisogna pur confessare che, materialmente, mai la Francia s'è trovata così bene come sotto il di lui Governo. Che la memoria di questo benessere viva nella moltitudine, è certo; che essa sia destinata a rendere al suo figlio quel medesimo servizio che la leggenda napoleonica ha reso a lui, chi lo può sapere? Ad ogni modo «noi non potremmo essere del parere di quelli, che dichiarano disperato l'avvenire del figlio!»

Sulla sensazione prodotta in Inghilterra dalla morte dell'esule imperatore i giornali inglesi contengono relazioni assai circostanziate.

Il *Times* dice che può esser vero o no che l'imperatore disperatamente cercasse la morte a Sedan. Ma è certo che, anche allora, era tormentato da questa malattia, e coloro che conoscono gli spasmi che essa dà, riterranno per una prova sufficiente del suo eroismo l'esser rimasto in sella, quel giorno terribile in cui cadde la Francia, per cinque ore continue, mentre anche in letto i suoi dolori avrebbero superato ciò che un uomo può sopportare.

Una grandissima consolazione fu provata dall'imperatrice al ricevere una lunga lettera di S. M. la regina Vittoria. La regina inviò altresì un telegramma pel principe imperiale.

La villa, ove l'imperatore è morto, è divenuta un luogo di pellegrinaggio. Lettere e telegrammi vi giungono ad ogni istante. Lo *Standard* pubblica il seguente, come uno fra i più affettuosi dispacci, inviato da un operaio francese.

«Madame, un ouvrier sellier et toute sa famille partagent votre douleur.»

Sir Enrico Thompson, ritornato ieri a Camden Place, vi rimase l'intera notte. Più che quasi tutti gli altri membri della famiglia imperiale, si vede in faccende il principe Carlo Bonaparte (di Canino). Altri distinti imperialisti arrivarono durante il giorno, e il barone di Rothschild, ministro di Svezia e Norvegia, si presentò alla mattina ad offrire le sue condoglianze e quelle del suo sovrano all'illustre vedova ed al figlio. I fattorini dell'ufficio telegrafico, corrono tutto il giorno con messaggi.

Vi vorrebbe una metà delle pagine del libro rosso a scrivere i nomi dei grandi personaggi inglesi che scrissero o inviarono per telegrafo simpatiche espressioni, oltre il re di Svezia e di Norvegia, la regina di Netherland e parecchi altri personaggi reali.

Circa la metà del giorno, le vicinanze di Camden Place erano molto più tranquille, vi si vedevano solo uno o due artisti, occupati a disegnare la casa e le adiacenze per i giornali illustrati. Alle 2 e 10 minuti, il visconte Sydney, lord ciambellano, si recò ad offrire all'imperatrice, non solo i suoi servizi come vicino, ma anche a porsi a sua disposizione per desiderio di Sua Maestà.

Il principe di Galles visitò l'imperatrice, mostrandosi commosso ed affettuosissimo.

Il principe Imperiale oggi è più tranquillo: ricondusse il Principe di Galles alla sua carrozza.

Gli apparecchi per funerali erano modesti, ma le persone intenzionate di corrervi innumerevoli.

Officeranno i cardinali Bonaparte e Manning.

Il principe di Galles seguirà il convoglio funebre.

Sono giunti per assistere alle esequie il barone di Rothschild, il duca di Gramont, il marchese de la Valette, la marescialla Bazaine, il conte di Nieuwerkerke, il duca d'Aquila, ecc.

Sono attesi oggi il duca di Magenta, il maresciallo Leboeuf, l'ex-prefetto della Senna barone Hausmann, ecc.

La polizia ebbe ordine di arrestare quelli stranieri che tentassero fare delle dimostrazioni ostili alla memoria e alle spoglie del defunto.

La politica tace interamente, tutta l'attenzione essendo rivolta all'estinto di Camden-house.

Il *Times* assicura che dopo la morte del principe Alberto, non fu mai a Londra emozione simile alla presente.

A Parigi l'impressione fu più forte, e si mantiene più di quanto ce lo voglia far credere i giornali thieristi ed orleanisti.

Più di 8,000 persone lasciarono i loro nomi in casa Rouher.

La vendita dei giornali bonapartisti sui boulevard è straordinaria.

Si assicura che Nigra, il duca di Magenta, e il signor di Metternich assisteranno alle esequie.

Il maresciallo Bazaine, ammalato già da tempo, fu crudelmente colpito dalla notizia della morte dell'imperatore. Egli invitò sua moglie a partire immediatamente per Chiselhurst.

La marescialla si affrettò ad aderire al suo desiderio.

Tutti i partigiani del regime imperiale vestono a lutto. I negozi di graminie non bastano a far fronte a tutte le ordinazioni.

Sui boulevard si vendono a migliaia e migliaia i giornali bonapartisti.

Deputazioni di Aiaccio e Bastia partirono per Chiselhurst. La casa del Bonaparte in Aiaccio venne abbrunata.

Le sottoscrizioni per un monumento a Napoleone III procedono con alacrità in tutte le città italiane, particolarmente a Milano, dove la lista della *Perseveranza* superava già fino da ieri sessantamila lire.

Il *Pungolo*, che raggiunse L. 3217 — cita fra gli oblatori Alessandro Manzoni, che si trova nel secondo elenco della *Perseveranza*, e il generale Giuseppe Sirtori.

A Mantova una prima sottoscrizione raggiunse lire 1600.

Anche a Roma si è formato un Comitato per opera del Circolo dei commercianti, il quale ha presa l'iniziativa di una sottoscrizione per erigere un monumento a Napoleone III, che attesti la gratitudine degli Italiani.

Sappiamo che vi hanno già sottoscrizioni considerevoli. La prima lista sarà tantosto pubblicata.

Così la *Nuova Roma*.

A Venezia la sottoscrizione progredisce in bene.

Il principe Giovanelli, e il Senat. Alessandro Rossi sottoscrissero per 500 franchi ciascuno.

Anche a Napoli e ad Udine procedono le sottoscrizioni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Ieri sera è partito per Napoli il barone Uxhull ministro di Russia presso la nostra Corte. Egli si reca a Sorrento per visitare, gli appartamenti preparati per l'imperatrice di Russia il di cui arrivo in quel paese è annunziato per i primi del prossimo febbraio.

È in Roma il contr'ammiraglio barone Di Brocchetti, comandante in capo della squadra di evoluzione, qui venuto

per conferire col ministro della marina circa il servizio della squadra.

BERGAMO, 11. — La lega per l'abolizione del dazio murato, già formatasi a Brescia, venne anche in altre città accolta con molta simpatia. Da Bergamo pervenne alla presidenza del Circolo bresciano la domanda di comunicazione di tutti gli atti e documenti, desiderandosi di ordinare anche là il moto abolizionista, secondo l'esempio dato da Brescia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Il *Français* conferma che Napoleone III, ha fatto un testamento allo scopo di regolare se non l'ordine di successione almeno certi dettagli relativi alle eventualità che potrebbero nascere dal giorno della sua morte all'epoca della maggior età del principe suo figlio.

— 12. La *Patrie* assicura che il presidente Thiers abbia richiamato l'attenzione del Ministro dell'interno su alcuni articoli di certi giornali contro Luigi Napoleone.

Assicura inoltre che Thiers abbia concesso a Gerolamo Napoleone di passare per la Francia onde recarsi a Chiselhurst.

GERMANIA, 10. — L'*Allgemeine Zeitung* reca che il ministro di agricoltura Selchow in Prussia ha dato le sue dimissioni. Al suo posto venne nominato Koenysmark Ober, presidente della provincia di Posen.

ATTI UFFICIALI

6 gennaio corr.

R. decreto 31 ottobre, che approva, e rende esecutoria la convenzione definitiva, stipulata il 10 ottobre 1872, per la costruzione e l'esercizio d'una strada ferrata pubblica a cavalli da Firenze a Prato ed a Poggio a Caiano.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Monumento a Napoleone III.

Lista III.^a

Un riconoscente operaio	L. 2
Gabardi Brocchi Antonio	5
Beggiora Tommaso	2
Maupoli Scipione di Dolo	10
Baccarini L.	2
Selvatico march. Pietro	10
Crovato dott. Francesco	10
Bernardi Francesco	3
Gregoletto Innocente	10
Pelesa dott. Agostino	15
Palesa Buonaugurio Lucia	5
Barzilai Donato	10
Pollini dott. Luigi	5
De Cassis Giuseppina	5
Pasquali Petretini Alessandro	25
Bertolini conte Luigi	5
Podrecca cav. Leonida	5
	L. 129
Somma pubblicata	455

Totale L. 584

Istituto Scalcerle. — Per quella cura, da noi sempre dimostrata, di facilitare una libera discussione sopra tutti gli argomenti che tornano di pubblico interesse, diamo posto ben volentieri al seguente articolo colla lettera, che lo precede:

Spettabile Direzione del

GIORNALE DI PADOVA

Il sottoscritto conscio dell'imparzialità e dello spirito di disinteressato patriottismo, a cui costantemente s'ispira il *Giornale di Padova*, prega codesta spettabile Direzione a voler disporre per l'inserzione dell'unito articolo nel suo autorevolissimo periodico, articolo che per la vitale importanza dell'argomento, richiamerà per certo l'attenzione di tutti quelli cui sta a cuore la prosperità ed il benessere della novella generazione.

Padova 12 gennaio 1873.

(Segue la firma)

Gli ufficiali dettagli che il chiarissimo prof. sig. Giuseppe Dalla Vedova si è compiaciuto di porgere nel *Corriere Veneto* del nove corrente, sulle leggi organiche

dell'Istituto Scalcerle, se tagliano corto colle disparate asserzioni, che si emettevano a riguardo delle medesime, così fatti dettagli non possono avere alcun interesse per noi, che andiamo invocando la riforma di queste leggi, nella ferma convinzione che non corrispondano ai bisogni delle fanciulle, che concorrono a quell'Istituto. Ma per quantunque seriamente preoccupati sulle gravi conseguenze che esse possono risentire, ove vogliasi ad ogni costo persistere nell'attuale indirizzo della loro educazione, non sarà detto che ritorniamo per ora sugli argomenti già esposti, per dimostrare l'urgenza di una riforma, né che ci attegiamo con importune querimonie a novella Cassandra non unquam credita Teucris.

Noi sentiamo in noi stessi di aver adempiuto ad un'opera eminentemente onorata e patriottica rivolgendoci in tanto ai benemeriti fondatori ed ai legittimi Patroni dell'Istituto, né crediamo peccare di soverchia audacia, se ci ripromettiamo che le nostre parole siano prese in benigna considerazione da chi lo può e al certo lo vuole. E quando pure questa nostra si vagheggiata speranza dovesse rimanere delusa, ci rimarrà pur sempre la ineffabile soddisfazione di non aver anteposto gli umani rispetti al sentimento del vero e del bene. E di tale sentimento noi crediamo dal nostro canto pur anco intimamente animati tutti indistintamente gli illustri docenti di quell'Istituto, né ci sarebbe mai passato per la mente di formulare questa superflua dichiarazione, se non vi fossimo stati indotti dalla non meno superflua dichiarazione dell'egregio professore Dalla Vedova, il quale ci dice: «che nell'intento di assicurare l'avvenire della loro scuola, nessun altro mezzo fu usato da nessuno di loro, «tranne l'adempimento zelante dei loro doveri scolastici.»

E per verità chi mai oserebbe permettersi un dubbio su tali specchiatissimi personaggi? A chi non è noto il disinteresse e la timorata coscienza che li distinguono? Se abbiamo poi constatato che le fanciulle, che si educano nella scuola Scalcerle, appartengono in gran maggioranza al ceto medio e al povero, e che quindi si renderebbe necessario che esse venissero iniziate ai lavori di sarta e di modista, non ci pare in verità di aver corso alcun rischio di offendere con tali asserzioni le famiglie in argomento delicatissimo, né di aver compromesso gravemente l'avvenire di quella scuola. E come mai vorrà l'egregio prof. Dalla Vedova ammettere che le famiglie di quelle fanciulle potessero risentirsi per una innocua allusione alle loro finanziarie risorse, allusione che pur non ebbe altro scopo che quello di provvedere al loro solido benessere? E d'altro canto qual'è mai quell'agiata famiglia, che pure approvando l'indirizzo dell'impartito insegnamento, vorrebbe abborrire da quell'Istituto, solo perchè vi trovano accesso anche le figlie del ceto medio e del povero? Forse che l'onestà dei principii e la nobiltà degli affetti si dovranno commisurare alla stregua dei mezzi della fortuna? Ma quando pure cosiffatti riprovevoli pregiudizii fossero in questi tempi possibili, non ispetterebbe forse agli uomini del calibro del chiariss. prof. Dalla Vedova il combatterli e il dimostrarne l'assurdità?

Tornano poi ognor più inesplicabili le apprezzazioni del sullodato sig. professore, in quanto che ha egli stesso dichiarato, che per l'ammissione alla scuola null'altro si richiede tranne che l'alunna appartenga a famiglia onesta, che è quanto dire a famiglia di qualsivoglia condizione sociale.

Non ci fermeremo poi ad esaminare se la tassa annuale di L. 50 abbia raggiunto lo scopo accennato dall'egregio professore dal momento che i fatti sono là ad attestare colla loro inflessibile logica, che se quella tassa non fu una muraglia della China per qualche po-

vera famiglia, non è nè potea essere un serio ostacolo pel concorso specialmente del medio ceto. Lasciamo del resto la cura al tempo di addimostrearci i frutti che si saranno per raccogliere dalla esecuzione del programma in corso, desiderando ben di cuore che non abbiano giammai a verificarsi le nostre previsioni sull'avvenire di quelle care e ingenuie giovanette.

Dopo ciò non potremmo per certo esser larghi d'encomio a quelle città che si accingessero ad aprire istituti di perfezionamento ad immagine e somiglianza del nostro. E noi andiamo convinti che i nostri regolamenti e programmi ben lungi dal venirvi applicati alla cieca, subiranno non indifferenti modificazioni, ed abbiamo infatti la compiacenza di poter asserire con perfetta cognizione di causa, che nella scuola di perfezionamento stabilitasi in Roma, vengono le alunne istruite nelle varie arti domestiche, nel mentre che quella di Firenze si è prefisso il compito di somministrare delle valentissime aie. Tanto valga a far luminosamente emergere la profonda assennatezza dei benemeriti fondatori di quegli istituti, l'autorevole esempio dei quali ci ammonisce dell'incontestabile necessità di proporsi anche nella educazione della donna un chiaro e positivo indirizzo, uniformandola alla condizione e ai bisogni delle educande.

Società dell'Allegria e Beneficenza. Questa sera i Soci terranno una adunanza generale alle ore 7 1/2 per introdurre alcune modificazioni allo statuto sociale.

Speriamo che i Soci si facciano premura d'intervenire alla seduta, e che nella stessa occasione la Società stabilisca di farsi nuovamente viva raggiungendo il duplice suo scopo di procurare divertimenti beneficiando.

Teatro Garibaldi. — Consacriamo alcune linee di cronaca a *Rabagas*, facciamogli l'onore di crederlo un avvenimento; ci sprona il teatro affollato di ieri sera, e certe indisipline del lubbione, ch'essigono un po' di pubblicità. Il *Rabagas* non fu recitato stupendamente ma meglio che dalla compagnia Pezzana. I tagli furono fatti con molta intelligenza, e le scene d'assieme condotte con una certa accuratezza, in modo da conservare il loro spirito e la loro originalità. Ridolfi fu un *Rabagas* piuttosto pregiudicato, perchè il suo viso, la sua persona ricordano al pubblico il brillante di tutte le sere, eppure egli se non ha vinto sempre il suo carattere ordinario e spinse alquanto verso il buffonesco il suo personaggio, pure in molti punti seppe vestire le forme e l'indole dell'aruffapopoli di Sardou, e serbare la serietà di quella caricatura. C'è sempre però quel discorso in principio, che non si vuol imparare, e che viene guastato da quel fare strasciato di chi attende l'imbeccata, che abbiamo rimproverato anche al sig. Dondini. Di questi in ogni modo, giacchè ci viene alla penna, fu migliore il Ridolfi. Bene eseguirono la loro parte anche gli altri, e fra tutti la sig.^a De Martini Peracchi (*mistress Eva*), il sig. Brunetti (*principe di Monaco*), la sig.^a Brunini (*principessa Gabriella*), ed anche il sig. Bettini nella parte di *Cammerlin* avvì la scena del primo atto col *Principe*, ch'era parsa una scioccheria nelle recite antecedenti. Da una migliore recitazione guadagnò anche il resto della commedia; il quar'atto per es. venne meglio apprezzato.

Ho detto delle indisipline del lubbione, il quale al cominciar del teatro ha dato segni di vita molestando l'orchestra per farla suonare, e poi, suonante, zittirla. — Il primo atto si lasciò passare tranquillo; nel secondo si si limitò a far eco ai *Viva Rabagas!* del palcoscenico, dopo l'ultimo atto, al calar del sipario, si uscì fuori coi fischi. Noi non amiamo credere che qualche *Rabagas* si sia cacciato collassò, che qualche avventore del *Rospo alato* si sia appollaiato in colombaia; preferiamo credere che qualche spettatore previdente pensando all'ora tarda

ed al freddo per non trovare incagli nella toppa, abbia soltanto voluto assicurarsi della pulizia della sua chiave di casa.

Malattie bovine. — Attesa la frequenza ed insistenza di alcuni casi di carbonchio e di febbre aftosa, negli animali bovini, in alcune località della nostra provincia, la minacciata importazione dai confini austro-ungarici del tifo bovino, e l'apparizione di frequenti casi di polmonite in qualche pascolo alpino del Tirolo, il sig. sindaco della nostra città, in seguito ad analogo ufficio della R. Prefettura, richiama i possessori di bestiame all'osservanza delle norme principali vigenti per simili casi, allo scopo di prevenire, in quanto è possibile, la diffusione in questo comune delle malattie anzidette.

Consorzio ferroviario. — Ieri si raccolsero nell'Ufficio della nostra provincia le tre commissioni ferroviarie di Padova-Vicenza-Treviso, e si nominarono tre delegati coll'incarico di ottenere intanto dal Governo la concessione del tronco Cittadella-Bassano, sul quale non havvi contestazione, con riserva di quanto sarà stabilito circa il tracciato della linea da Padova in poi.

Industrie provinciali. — Togliamodall'Apicoltore, del 1° gennaio, l'etichetta di rendere al merito il dovuto tributo:

Il sig. Fiorini Giuseppe, di Monselice, apicoltore di molto ingegno ed estesa pratica, possessore, com'egli è di ben 315 alveari in tre diverse poste, mandò un armadio di tre alveari, a tre piani, uniti insieme. La colonia che occupava tutti i tre scompartimenti, venne concentrata in uno, e fu spedita incolume fino da Monselice.

Egli, che fu onorato della medaglia d'argento, suole concedere ad una sola colonia, di mano in mano che aumenta in forza e ricchezza, lo scompartimento di mezzo e poi anche quello del lato opposto. Le pareti divisorie sono costituite ciascuna da un favo posto parallelamente ai fianchi dell'armadio, cosicchè presenta i suoi margini guardanti, uno la parete frontale e l'altro gli sportelli. Le arnie del resto non differiscono dall'arnia Sartori col tramezzo fisso ed il terzo piano con telai piccoli per il melario; i favi dei tre piani inferiori sono invece tutti lunghi.

Altro simile armadio di due arnie fu presentato dallo stesso esponente. È il sig. Fiorini che portò all'Esposizione ventotto chilogrammi di propoli, perchè si trovasse modo di utilizzarli per fare vernici, gomma lacca od altro. Ottenne ancora il sig. Fiorini la menzione onorevole pel suo vino coll'aggiunta del miele.

Errata-corrige. — Nell'Epigrafe a Napoleone III ieri pubblicata, dov'è scritto *impaziente* leggasì *paziente*.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 14 gennaio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 4, femmine n. 1.

ESPOSTI. — Maschi n. 1, femmine n. 3.

MATRIMONI CELEBRATI. — Disnan Francesco fu Giovanni Battista, vedovo, commissionato in commercio, con Matarello Caterina di Gaetano, nubile, possidente, entrambi di Padova.

MORTI. — Sgrinzi Carlotta di Giovanni, di mesi 3, di Padova.

Rizzo Sante fu Lorenzo, d'anni 29, villico di Abano, coningato.

Lion-Gallesso Antonia fu Antonio, d'anni 45, domestica, vedova — Toffano Luigi detto Bullo fu Andrea, d'anni 83, facchino, vedovo, entrambi di Padova.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *Nerone* di Pietro Cossa — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattenimento di marionette, questa sera si rappresenta *Roberto il diavolo*, con farsa e ballo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

16 gennaio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 10 s. 8,3

Tempo medio di Roma ore 12 m. 12 s. 35,4

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

14 gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	771.0	770.2	771.0
Termometro centigr.	0°3	+2°9	+1°2
Tens. del vap. aq.	4.49	5.65	5.01
Umidità relativa	100	100	100
Direz. e forza del vento	S-O 1	E 1	O 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.
	nebb.	nebb.	nebb.

Dal mezzodi del 14 al mezzodi del 15

Temperatura massima = + 3°1

minima = - 0°5

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 gennaio 1873

Presidenza BIANCHIERI

Continua la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Sul capitolo delle spese per manutenzione di strade rotabili parlano parecchi deputati e il ministro.

I capitoli 8 e 9 riguardanti la manutenzione e riparazione di opere idrauliche, e specialmente i lavori sul Po, danno luogo a lunghe discussioni.

Devincenzi (ministro) risponde ai vari oratori.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per telegrafo da Roma, 14, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il ministro della guerra inviò a Chiselhurst il generale Piola Caselli con tre ufficiali perchè intervengano ai funerali di Napoleone III a rappresentarvi l'esercito italiano che, in unione all'esercito francese, lo ebbe a capo supremo nella gloriosa campagna del 1859.

S. E. il ministro Sella si è dichiarato disposto a presentare alla Camera un progetto di legge per autorizzare la Banca Nazionale del Regno ad oltrepassare nella sua circolazione il limite di 350 milioni imposto dalla legge del 1868 e ciò per ovviare a pericoli di una minacciata crisi economica e commerciale. (*Gazzetta d'Italia*)

Abbiamo per telegrafo che il Consiglio comunale di Napoli ha stabilito di spedire un telegramma di condoglianza alla imperatrice Eugenia.

Il Consiglio comunale di Verona lo ha già fatto, e fu pure aperta in città una sottoscrizione pel monumento a Napoleone III.

Il *Constitutionnel*, in data 13, conferma che Mac-Mahon è partito per Chiselhurst, e che altri quaranta generali avevano fatto la domanda di andarvi.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 14. — Il Re accettò la dimissione del ministro di agricoltura e nominò in sua vece il Conte di Konigsmark.

Il Cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale un progetto relativo alla rappresentanza dei distretti e comuni dell'Alsazia e Lorena. Le rappresentanze dei distretti e dei circoli convocheranno entro l'anno.

VIENNA, 14. — L'*Abendpost* conferma la notizia che Andrassy, comunicando la risposta di Beust a Grammont, ne prese occasione per esprimersi egualmente in una lettera ad Apponyi sopra gli avvenimenti contrari alla guerra del 1870. Apponyi fu autorizzato di comunicare la lettera a Thiers.

La lettera ha un carattere personale.

ATENE, 14. — Il Governo rispose al ministro degli esteri che sarebbe pronto ad accettare l'arbitrato sull'affare del *Laurion* qualora tutte le grandi potenze riconoscessero che la questione ha un carattere internazionale.

LONDRA, 14. — Il Principe Arturo partì per la Germania; andrà quindi a Roma.

PARIGI, 14. — Una nuova lettera di Grammont in data 8 gennaio risponde alla lettera di Beust. Grammont mantiene le sue asserzioni. Dice che Beust non gli disse mai che l'Austria non seguirebbe la Francia nella guerra. Discute lungamente le asserzioni di Beust: sostiene che l'Austria promise il suo appoggio materiale dopo la dichiarazione di guerra.

VERSAILLES, 14. — L'Assemblea elesse i presidenti e i segretari degli uffici: tutti i nuovi presidenti appartengono alla destra, ad eccezione di due. La nuova commissione delle petizioni è completamente composta di membri della destra, eccettuato uno.

MADRID, 14. — Domani partiranno per Cuba nuovi rinforzi. Il Congresso nella sua prima seduta eleggerà una Commissione incaricata di esaminare il progetto per l'abolizione della schiavitù a Portorico.

PARIGI, 14. — Thiers recossi presso la Commissione dei Trenta dopo la lettura del progetto. Thiers espose lungamente le sue vedute diggià manifestate alla sottocommissione; insistette sul suo desiderio di conciliazione, riconoscendone la necessità nell'interesse del paese, per compiere la liberazione del territorio. Thiers accetta il progetto della commissione, ma con alcune riserve che sottopone alla commissione.

Crede che il periodo stabilito pel voto sia affatto insufficiente. Propose lo spazio di quattro mesi, in luogo di uno. Protestò contro la formalità del Messaggio ogni qualvolta il presidente voglia parlare, e contro l'obbligo di lasciare la Assemblea dopo aver parlato. Dichiarò che vuole poter intervenire all'Assemblea in caso d'interpellanza. Domandò che la seconda Camera sia costituita almeno due mesi prima dello scioglimento dell'Assemblea, e che il potere esecutivo attuale sia prorogato sei settimane dopo lo scioglimento dell'Assemblea attuale.

Dopo il discorso di Thiers la seduta della Commissione fu chiusa.

La Commissione riunirà venerdì. MILANO, 15. — Le esequie funebri per Napoleone furono imponenti. Grande folla. Assistevano il Sindaco, il Prefetto, il comandante militare e le truppe.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	14	15
Rendita italiana	73 37	73 32
Oro	22 30	22 31 1/2
Londra tre mesi	28 04	28 06
Francia	111 15	111 25
Prestito nazionale	78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	930 50	935
Banca Nazionale	2605	2607 1/2
Azioni meridionali	465	465
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	4129	4128
Banca Toscana	1855	1860

Corso Ufficiale della Borsa di Milano

Banca veneta	14	15
Parigi	43	44
Prestito francese 5 0/0	88 45	88 70
Rendita francese 3 0/0	54 15	54 37
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	65 65	65 75
15 corrente	—	—
Valori diversi	—	—
Ferrovie lomb.-ven.	433	437
Obbligaz.	4320	4337
Ferrovie Romane	118 75	118 50
Obbligaz.	177	175
Obbl. Ferr. V-E. 1863	196 50	197
Obbl. Ferr. meridionali	202 75	202 50
Cambio sull'Italia	10	10
Obbl. Regia Tabacchi	480	480
Azioni	855	853
Prestito francese 3 0/0	86 45	86 65
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 54	25 54
Aggio dell'oro per mill.	84 1/4	84 1/2
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	92 3/8	92 1/4

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicino, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

8) Più di 75,000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra provano che le miserie, pericoli, disagi, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa farina di salute.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole verminose, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, nausea e vomiti, dolore ardui, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi, (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, gotta, reumati, vismi, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 75,000 cure, comprese quelle molti di medici, del duca di Plaskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO

Più nutritiva della carne, essa fa eco nominare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. *Biscotti di Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry e Comp. 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta* al *Cieccolatte* in polvere o in *Tavollette* per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doverli confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. ai due corvi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varascini — Portogruaro, A. Malipieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Castagnoli — S. Vite al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — Tolmezzo, Gias. Chiusi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filipuzzi, Commessati — Venezia, Ponzi, Zampironi, Agenzia Costantini, Antonio Ancillo, Bellinato, A. Longega — Verona, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Baggiano — Vicenza, Luigi Malolo, Valeri — Vildorio-Ceneda, L. Marchetti farmacista *di Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare Niccolano, E. Ferocchini — Feltrina, Odmanelli — Legnago, Valeri muti. — 4a, F. Dalla Chiara farm. Reaol. — 6a, L. Cottini, L. Dis

15) Sig. O. Galleani — Milano. Parigi, 20 novembre 1867.

Nel dubbio non abbiate ricevuta la mia in data 5 corrente mese, non avendo peranco avuto riscontro, ne ricevuta la merce richiestavi, vi rinnovo la commissione di 24 scatole delle vostre pillole Bronchiali Pignacca ed altrettanto dei Zuccherini, di cui non posso far senza a causa della mia tosse ostinata e cattiva, che cede solo dietro l'uso di questi rimedi, e dei quali mi trovo sprovisto avendone improvvisamente fatto parte a qualche celebrità artistica di qui Vi accludo ecc.

Gio. Rossini
N.B. nirete una dozzina di pacchi della vostra polvere di fiori di riso (quelli d'una lira) che il mio medico mi assicura esser la migliore perchè naturale, non contenendo come le altre preparati da piombo. Vi rinfresco la memoria avvertendovi che il tutto sia spedito franco di posta, come faceste per il passato.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

D'AFFITTARSI

PEL 1° APRILE 1873

Opificio a grano di più ruote in Pontemano, alla destra del Biancolino. Le proposte si ricevono dal tutore del proprietario signor avv. Pietropoli, in Padova, Via S. Urbano, civ. num. 1015.

PADOVA via MORSARI 1117 I

La Ditta AUGUSTO RIGOLI

Fabbricante in biancheria con Stabilimento in MILANO via Principe Umberto n. 5

avere aperto in PADOVA via Morsari n. 1117 Casa del conte Zaborra

UNA FIGLIALE STABILE

Per la vendita di biancheria confezionata: Telerie, Tende e tendine guipur, Flanelle, Palpignane, Fustagni inglesi, Peloni, Piquet, Tovaglieria, Servizi da tavola per 6, 12, 18, 24 persone tanto nostrali che di fandra, Fazzoletti in genere, Coperte da letto bianche e colorate d'ogni grandezza, Maglieria in lana ed in cotone, Specialità in colli e polsi da uomo d'ogni forma e misura, nonché corredi da sposa da Italiane lire 300, 500, 800, che trovansi sempre pronti per QUALUNQUE RICHIESTA.

Tutti i suddetti articoli si vendono a Prezzi Fissi, i quali sono così bassi, da non temere concorrenza di sorta, perchè lo Stabilimento avendo più di 100 maestre che lavorano in biancheria, producenti giornalmente una quantità straordinaria di articoli; sono come obbligato ad esitarli, presentando così ai compratori una grandissima convenienza, non togliendo questo, che i lavori iquali sortono dal mio Stabilimento godono di una bella reputazione in ogni città nelle quali furono presentati, perchè oltre al buon prezzo, presentano l'eleganza e la novità. Più, si garantisce qualunque merce di buonissima riuscita anche dopo lavata.

PADOVA via MORSARI 1117 I

COMIZIO AGRARIO CIRCONDARIALE DI PENNE**Avviso di Concorso**

Essendosi resa vacante la cattedra di prof. di Agronomia presso questo Comizio Agrario, si rende di pubblica ragione che è aperto un concorso per titoli, per la nomina del rimpiazzo, i quali dovranno comprovare la idoneità dell'aspirante, tanto in teorica, che in pratica.

I titoli summenzionati, accompagnati da apposita domanda, saranno trasmessi alla Direzione del suddetto Comizio, non più tardi del giorno 30 del mese che volge.

Lo stipendio annuale è di lire 1800 oltre l'abitazione gratuita senza mobilia, e le spese di trasferta nei casi, che il prof. si dovrà recare nei vari siti del circondario per rendere comune l'insegnamento teorico-pratico, giusta la deliberazione, che vi ha riguardo, del 21 dicembre 1872.

I titoli debitamente legalmente legalizzati da esibirsi sono:

1. Diploma, od altro titolo equipollente, che abiliti all'insegnamento, tanto per la parte teorica, che pratica.
2. Fede di nascita.
3. Attestato di moralità da rilasciarsi dal Sindaco dell'ultima dimora.
4. Fede di penali.
5. Attestato medico, debitamente legalizzato, da cui risulti la salute valida del concorrente a sostenere le fatiche della scuola.

La Direzione di questo Comizio Agrario giudicherà dell'ammissione degli aspiranti e procederà alla re. attiva nomina, dandone partecipazione al prescelto, per invitarlo a recarsi tosto in residenza.

Penne li 5 gennaio 1873.

Il Presidente

G. CAMERATA SCOVAZZO

Il Segretario
D. DOTTORIELLI

N. 21. 1-59
Prov. di Padova Distr. di Piove
Municipio di Legnaro
Avviso d'Asta

Dovendosi procedere all'appalto di fornitura per la manutenzione di tutte le strade appartenenti a questo comune pel novembre 1873 al 1881 viene recato a pubblica notizia che nel giorno di venerdì 31 gennaio corr. alle ore 10 ant. sarà tenuto presso questo ufficio municipale, dinanzi al sottoscritto, un pubblico esperimento d'asta per l'appalto di cui si tratta e ciò secondo le norme della contabilità generale dello Stato e delle seguenti condizioni:

I. L'asta si terrà col metodo delle offerte segrete mediante ribasso percentuale complessivo e proporzionalmente eguale, senza distinzione sul dato dei prezzi unitari risultanti dal relativo progetto debitamente approvato, il quale potrà essere esaminato presso il municipio durante l'orario d'ufficio.

II. La fornitura dovrà essere effettuata nei modi e tempi prescritti dal relativo capitolato al quale l'impresa deve strettamente attenere.

III. Gli aspiranti all'asta dovranno in precedenza esibire un certificato col quale venga constatata la loro idoneità e responsabilità.

IV. Inoltre dovranno fare a garanzia dell'offerta dell'appalto un deposito di lire 500 o in denaro o in cartelle del debito pubblico calcolabile a valore di borsa, più un deposito di lire 250 per le spese d'asta, contratto e tasse relative.

V. A titolo di cauzione il deliberatario verserà nella cassa del comune o in valuta legale o in cartelle del debito pubblico al corso di listino la somma di lire 2000, la quale gli verrà restituita adempite le condizioni di cui l'art. 21 del capitolato d'appalto.

VI. I fatali per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scadranno alle ore 2 pomerid. del giorno 15 febbraio p. v.

VII. In via solamente presuntiva e

senza nessuna rispondenza per il più o per il meno, si accenna che l'importo delle forniture si può calcolare di annue lire 3200.

Dal Municipio di Legnaro,
li 8 gennaio 1873.L. SINDACO ff.
S. SINIGAGLIAN. 172-204
Div. I. Sez. II.

1-57

R. Prefettura di Padova**Avviso**

Nel giorno di martedì 28 corr. alle ore 12 mer. nella resid. di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Reg. sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di canale, per la delibera dei lavori di rialzo, ingrosso dell'argine sinistro d'Adige nella località Marezzana con Volta Sparzolar e Marezzana Donà in comune di Castelbaldo sopra l'estesa di metri 919.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 10464 00, e le offerte dovranno partire il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e cauzione la propria offerta con un deposito di L. 1000 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a Lire 150 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fa-

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

**NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI**

SENZA MEDICINE E SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica, la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di cotesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Garantisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruazioni, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque

Estratto di 75.000 guarigioni

Cura n° 75.814

Bra, 23 febbraio 1872

Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 65.184

Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visite ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CESTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71.160.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; Parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

(ATANASIO LA BARBERA.)

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1874.
tali, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescritte dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando perultimo esperimenti, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità e cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema maschile; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Dopo 29 anni di estinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70.406
Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 65.715
Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più ne digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.
Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale
Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.
Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Commessati. — VENEZIA. Penci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinatti; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA. Luigi — giallo; Valeri. — VITTORIO-CENED. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture logorate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti venduti separatamente e insieme (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali far. e soci del mondo e presso lo stesso Autore, 10, Regent Street, Londra, Grand, No. 346.

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto